



22

POSSESSIONI

Tra tutti i vestiti scelse quello rosso per l'ultimo atto. Dopo essersi lavata sotto la cascata, aver purificato per quanto possibile il suo corpo e essersi rammaricata che l'acqua non riuscisse a portare via anche i ricordi della notte prima, della violenza che aveva subito, uscì dalla pozza lentamente. Prese il vestito che giaceva sull'erba e lo indossò. Non aveva uno specchio con se, ma in cuor suo sapeva di essere bellissima, come non lo era mai stata. A quel punto arrivò la parte più difficile. Aveva il timore che una volta appoggiata la lama sui polsi si sarebbe fermata, non avrebbe trovato il coraggio necessario per spingerla nella carne e tagliare le vene. Chiuse gli occhi immaginando che così sarebbe stato più facile.

Li aveva sbarrati anche quando quei due uomini che sapevano di pesce fresco e alghe la aggredirono nel vicolo vicino a casa trascinandola con rabbia nel buio sporco. Lì a turno dissacrarono il suo tempio incuranti delle grida che alla fine, stufi bloccarono tappandole la bocca. I tentativi di ribellione erano invece stati stroncati da un paio di pugni crudeli all'addome che avevano spezzato fiato e l'ultima resistenza all'orrore di cui sarebbe stata vittima. Quelle immagini sbiadirono in fretta, mentre il suo sangue zampillava dalla carne bianca e si nascondeva nel rosso del vestito. Avrebbe dovuto rivelare il suo segreto al padre.

Si sarebbe occupato lui di vendicarla, ma non poteva continuare a vivere sapendo di non poter più avere né un marito né figli e per donne come lei, spezzate nel corpo e nell'anima, c'era un'unica possibilità. Era solo una leggenda, ma non aveva più nulla per cui lottare e così con le ultime forze residue si stese nell'erba e lo scroscio della cascata si spense quando la sua vita finì di bagnare la terra insieme alle ultime gocce di sangue.

Lei non poteva saperlo, ma quando tornò in vita e riaprì gli occhi il suo cadavere era già stato trovato dai genitori e ormai da una settimana riposava nel cimitero dentro una bara di legno di ciliegio. Si accorse subito che era diversa, che il mito della vendicatrice era diventato realtà. Lo fece quando attraversò con le mani la copertura della bara e queste avvertirono prima il tocco viscido del terreno umido e poi l'aria della notte.

Risorse e una luna rossa velata dalle nubi tanto da farla assomigliare ad una macchia di sangue accolse il suo ritorno tra i vivi anche se della ragazza che era morta vicino alla cascata non c'era altro che il desiderio di vendetta, così forte da essersi incarnato in una creatura che non aveva più nulla di umano. In quella notte era nata Nu Gui.

-Il male non fa altro che produrne dell'altro. La tua storia insegna che il circolo vizioso va spezzato. Eravamo riusciti ad interromperlo, ad impedire che potesse germogliare ancora, ma ci sono persone che non hanno compreso la visione del Bene Supremo e lottano nella vana speranza che i semi dell'orrore e della crudeltà, del dolore possano di nuovo dare vita a quella gramigna insensata che con fatica abbiamo tolto dal nostro giardino.

-Questo mondo non è il mio.- rispose seccamente Nu Gui allo strano individuo dal casco di luce. Aveva prelevato i ricordi, la sua storia direttamente dalla fonte, dalla sua mente.

-La tua compagna è stata piuttosto restia nell'indicarci chi vi ha portato qui. Noi sospettiamo che dietro la vostra improvvisa apparizione ci sia lo zampino della resistenza. Non trovando sementi malvagie in questa realtà sono andati a cercarle in altre e voi non siete altro che le pedine che Stark e i suoi hanno trascinato in questa partita con la speranza di giungere alla vittoria.

Nu Gui era legata mani e piedi alla parete. Ascoltava il suo carceriere che era sempre più inquieto e agitato e manifestava il suo scarso controllo camminando avanti e indietro davanti a lei, interrompendosi solo alcuni istanti per fissarla nella speranza che potesse confessare quanto sapeva.

-In questo posto non sento il potere della vendetta scorrermi nelle vene, sono tornata la debole ragazza che è stata vittima della violenza degli uomini. Un tempo avrei ridotto queste catene in polvere e ti avrei fatto affogare nel tuo stesso sangue.

Distolse lo sguardo dalla macchia di luce che vibrava dentro il casco. Non riusciva a sopportarne la vista.

-Sono qui per farti una proposta. Sono sicuro di avere più fortuna che con la tua compagna, quella strega ha finto di accettare e una volta che l'ho liberata ha provato ad attaccarmi. Ora soffre più di quanto non facesse prima.

Nu Gui pensava che non sarebbe più stata alla mercé di nessun uomo, che non avrebbe più sofferto per mano loro. Si sbagliava. Era tornata il fragile giunco che era stato spezzato già una volta. Troppo umana per potersi ribellare a chi la teneva prigioniera.

-Cosa hai deciso? In un modo o nell'altro troveremo i tuoi compagni. Se ci aiuterai il Bene Supremo potrà mostrare quella clemenza che di certo non riserverà ai nemici della pace.

-Cosa devo fare?

-Abbracciare la luce. Sei stata analizzata dai nostri esoteristi e loro sono sicuri che in te scorra abbastanza potere malvagio...

-Si chiama fuoco infernale ed è la cosa che sostituisce il sangue nelle vene di noi spiriti della vendetta.- spiegò Nu Gui stupefatta che quella guardia stesse aprendo le sue manette. Aveva proprio intenzione di liberarla. Quale sarebbe stato il prezzo?

-Ce n'è a sufficienza per trasformarti in un rilevatore di altri esseri simili a te, usandoti troveremo i tuoi compagni. Sarai il nostro segugio.

Nu Gui si massaggiò i polsi guardando i segni lasciati sulle catene. La carne che portava non era più immune alle ferite e alla stanchezza che adesso sentiva appesantirle gli arti dopo la lunga scomoda prigionia.

-E una volta che io vi avrò portato da loro cosa farete?

-Solo il Bene Supremo è a conoscenza della risposta.

Ecco qual era il prezzo per la libertà: il tradimento.

La voce di Lang giunse deformata alle orecchie di Castle. Era stato colpito con forza da Zarathos e faticava a riprendersi.

-Le pallottole, presto mi servono i proiettili... è l'unico modo che abbiamo di salvare il demone.

La Vedova Nera, anche lei ferita dalle ali taglienti di Arioich, tenendosi il fianco, coperto a fatica dalla calzamaglia strappata corse da Frank. Senza indugiare prese la sua cartucciera e gli tolse dalla mani il fucile. L'Uccisore di Demoni era trattenuto da Reed Richards e davanti a lui un Dottor Strange dalla barba incolta e dalla magrezza spettrale che faceva perdere le sue forme sotto la grande cappa rossa, intonava una cantilena.

Barton e Zarathos bloccavano Arioich sopra al tavolo di noce del sancta sanctorum. Intorno il Dottor Strange aveva tracciato con una polvere scura dei simboli esoterici.

Lang si stava preoccupando di liberare con attenzione il contenuto oscuro dall'interno dei proiettili. Maneggiava il tutto grazie ai suoi guanti protettivi, sotto gli occhi preoccupati di Satana che come gli altri era stata sorpresa dalla velocità con cui si erano svolti quegli eventi drammatici.

Dopo essersi presa cura di Cho e averlo lasciato con Sue era scesa solo per arrivare nel momento in cui le speranze di quella realtà malata di bene venivano distrutte dal gesto folle dell'Uccisore che trafisse con forza, facendo fede al suo nome, Arioich, trapassandolo da parte a parte con la sua spada incantata. Adesso l'unica speranza di quello spirito della vendetta era il disperato tentativo di Lang che come ultima drammatica soluzione avrebbe usato la materia nera delle pallottole per chiudere lo squarcio mostruoso all'altezza del cuore. Attraverso di questo si potevano vedere i filamenti che colavano quanto rimaneva del potere infernale dentro Arioich e scorgere la noce rattappita e grinzosa che quella creatura aveva al posto dell'organo che batteva nel petto degli umani.

-Il vostro amico non è in se, qualcosa si agita dentro di lui. E' posseduto da una forza malvagia che ha aspettato il momento buono per agire.

Zarathos affiancò Strange che nulla aveva del potente mago supremo della sua realtà. Gli posò una mano scheletrica sulla spalla sentendo più ossa di quelle che emergevano dalla sua. Gli occhi scavati nel viso di Strange fissarono i suoi.

-Ho capito cosa vuoi provare, spirito della vendetta, ma non credo che il tuo sguardo della penitenza, indebolito com'è, possa arrivare in profondità nell'anima dell'Uccisore.

Castle, aiutato dalla Vedova si tirò in piedi.

-Allora non ci resta che il piano b. Uccidiamolo non possiamo rischiare che questo straniero attacchi e ammazzi i mostri che ci servono. Stark ha dato la sua vita perché arrivassero fino a noi e per quanto non sia uno dei suoi fan, non permetterò che il suo sacrificio sia inutile.

Reed azionò un meccanismo nascosto e il suo braccio si strinse ulteriormente intorno all'Uccisore.

-Non è in se, non possiamo eliminare qualcuno che non è in possesso delle sue facoltà.

-La causa lo impone e se voi non avete il fegato di premere un grilletto io ne ho in abbondanza per tutti... non ho esitato nemmeno quando dall'altra parte della canna c'erano le persone della mia famiglia...

La Vedova decise che doveva intervenire, l'aria vibrava di sufficiente elettricità perché Castle ci mettesse del suo e così appoggiò il suo bracciale al fianco dell'Ateo e gli iniettò nella carne un dardo sedativo. Lo afferrò prima che cadesse in terra.

-Sogni d'oro ammesso che in questo mondo sia ancora possibile farne.

Lang gridò.

-La materia oscura sta attecchendo al tessuto lacerato, sta riempiendo la ferita... si fonde con l'organismo del demone.

Satana sentì il suo braccio venire afferrato dalla mano di Arioich che poi facendo leva su di lei si tirò in piedi. L'ala spezzata stridette contro il tavolo e lui urlò di dolore. Si era abituato a tutta quella sofferenza, non era che una piccola parte di quella che aveva inflitto agli umani ma per uno che non era abituato risultava essere qualcosa di molto vicino alle pene dell'inferno.

Guardò in basso nel punto dove la spada l'aveva trafitto e ricordò il momento, l'attacco

dell'Uccisore e la sua incapacità nel reagire nell'impedire che la lama entrasse dentro di lui.

Satana gli intimò.

-Devi stare calmo, mollare la presa e lasciare che la medicina faccia effetto poi tornerai ad essere qualunque cosa fossi prima che l'Uccisore provasse a trasformarti in uno spiedino.

Arioch come si era mosso cadde all'indietro e i suoi occhi si chiusero.

-Castle non aveva tutti i torti... l'Uccisore non è un essere magico, è uno di noi con in mano una spada che può far male ai mostri. La sua arma l'abbiamo noi, e lui non ci serve più inoltre è chiaro che il suo corpo è posseduto e che c'è dietro lo zampino del Bene Supremo... dannazione ci voleva un pazzo spadaccino per farmi dare ragione a Frank, fortuna che la Vedova lo ha messo a nanna.- concluse Barton togliendo dalla faretra che portava legata alla schiena una freccia e sistemandola con precisione sul suo arco.

-Da bravi scienziati e maghi siete portati a cercare la soluzione più difficile, al contrario io vado sempre per la via più diretta e non c'è niente di più diretto di una freccia in fronte.

L'Uccisore nemmeno si rendeva conto che Barton avesse preso di mira la sua testa. Ruotò la sua liberandosi del cappuccio arancione e dopo aver granato gli occhi parlò.

-Il vostro piano è destinato a fallire. Il Bene Supremo conosce le vostre mosse... siete circondati. Arrendetevi e verrete convertiti nel modo più indolore possibile...

Satana riconobbe in quella voce qualcosa di estraneo e familiare ad un tempo. Estraneo all'Uccisore di Demoni che aveva iniziato a comprendere da quando si era trovata suo malgrado ad allearsi con lui e familiare perché non gli giungeva affatto nuova. La risposta arrivò improvvisa.

-Xavier... quando ha provato a controllarci lì fuori, prima che arrivassimo qui, deve aver inserito un meccanismo dormiente di controllo nell'Uccisore la cui mente è pur sempre umana e diversamente dalla mia è facilmente soggetta al dominio.

Zarathos allungò la mano e preso l'arco di Barton lo spezzò in due senza nemmeno usare troppa forza.

-Lasciate fare a me, non è il mio primo esorcismo. Cos'altro non è il mio sguardo della penitenza se non un modo per purgare l'anima dal male che ha arrecato al suo prossimo? In questo caso non appartiene all'Uccisore... e il dolore sarà solo di chi ne tira i fili.

-E' tutto tuo.- disse Barton davanti ai pezzi della sua preziosa arma.

-Niente sigaretta?

Satana portò le mani dietro la nuca e si sollevò leggermente lasciando che il seno nudo non fosse più velato dal lenzuolo.

-Non so di cosa parli.- rispose l'uomo nel letto di fianco a lei mentre si girava nella sua direzione. Era il dottor Strange di quel mondo. La magrezza del suo corpo lasciava intravedere le costole. Gli occhi racchiudevano uno sguardo profondo, indagatore e soddisfatto dopo quelle ore in piacevole compagnia della figlia di Satana. Sembrava che qualcosa gli avesse risucchiato la carne dalle guance.

-Nel mio mondo dopo una prestazione come la nostra c'è l'abitudine di accendersi una sigaretta ma è evidente che qui le cose vanno in modo diverso anche se ho piacevolmente constatato tra le tue braccia che certi vizi esistono ancora.

-Com'è il dottor Strange del tuo mondo? Hai una storia con lui è per questo che tra tutti gli anti stress, come hai definito la scelta del tuo compagno occasionale, hai scelto me?

-No. Nell'altra realtà sto insieme a qualcuno completamente diverso da voi Strange e se te lo stai chiedendo, non l'ho tradito venendo a letto con te. Il bello dei mondi alternativi è che permettono delle scappatelle senza nemmeno sentirsi in colpa.

Strange la guardò male, nonostante tutto alcuni dei suoi pensieri erano all'antica. Non avrebbe mai accettato di far sesso con lei, per quanto il suo corpo fosse irresistibile e sexy, se avesse saputo che c'era un altro.

-Raccontami un po' dell'altro me stesso?

-E' un tipo pomposo, decisamente più in carne che di professione fa il mago supremo. Onestamente non ci ho avuto molto a che fare, una volta l'ho liberato da una maledizione ma solo perché me l'ha chiesto la sua assistente Clea che da buona studentessa si applica molto ed è assai servizievole con il suo maestro. Non lo sto giudicando. Io sono la figlia di Satana, i giudizi universali li lascio all'altra parte.

-Un tempo- ricordò lo Strange magro spostando il lenzuolo per scendere dal letto- potevo attingere anche io alla vera magia, adesso sfrutto un surrogato ricavato dai miei libri superstiti e dai congegni di Stark. Ho dovuto fare di necessità virtù ed impraticarmi in arti come il fachirismo, la meditazione, l'esoterismo...

-Fachirismo...adesso capisco da dove veniva tutta quell'energia tantrica.- scherzò Satana alzandosi a sua volta. Strange la precedette alla finestra e sollevò la tapparella lentamente. Man mano che compariva il vetro lo faceva anche la città già febbrile all'esterno.

-Allora perché hai scelto me per la tua scappatella dimensionale?- chiese mentre rimase nudo e scheletrico a guardare la gente nella strada in basso costretta dai diktat del Bene Supremo a comportarsi sempre nello stesso modo, seguendo le regole, senza mai deviare dai programmi prestabiliti. Provava sempre una grande tristezza per quelle persone e un gran desiderio che lui e gli altri Agnostici affrettassero le operazioni.

-Eri quello che mi ispirava di più. Lang mi dà l'idea che abbia problemi con le dimensioni. Reed Richards mi sta antipatico in ogni dimensione con il suo tono saccente e in questa poi ha delle protesi al posto delle braccia il che non lo rende un "antistress" ideale.

-A quanto so dalle donne della resistenza Barton non va a bersaglio solo con le sue frecce.

-Per quanto mi riguarda può tenerle nella faretra.

Satana si era portata di fianco a Strange e osservava con lui la vita sterile oltre il vetro.

-E il giovane Storm?

-Anche se vengo da un mondo dove donne più vecchie si compiacciono di amanti molto più giovani mi sembra solo un bel faccino e io ho bisogno di sostanza anche se questa è pelle ossa e chakra come nel tuo caso.

-Te l'ha consigliato la Vedova Nera?- domandò alla fine, mentre recuperava i suoi vestiti sparpagliati per la stanza dal mobilio spartano.

-Mi hai beccata e devo dire che aveva ragione.- strizzò l'occhio e poi si mise a raccogliere i propri indumenti. Sbuffò.

-Una volta avrei incrociato le dita, le avrei puntate verso il cielo e dei vestiti si sarebbero creati dal nulla vestendomi senza doverlo fare nel modo tradizionale.

Strange agganciò la cappa che si bloccava con un fermaglio a forma di occhio all'altezza del collo. Sparì quasi del tutto avvolto nel suo mantello.

-La pausa è durata fin troppo andiamo a vedere se il tuo amico si è ripreso dallo sguardo di Zarathos e se il demone con le ali è guarito grazie alla materia oscura che ha sanato le sue ferite.

Satana ebbe finalmente la meglio sui pantaloni attillati.

-L'Uccisore non è un mio amico. Di solito i miei amici non mi fanno camminare con le manette ai polsi...bhe alcuni sì sì... ma è consensuale...

Strange già non l'ascoltava più. Il momento di calma prima della nuova tempesta era finito. Era stato piacevole, molto, ma faceva già parte del passato.

-Ferma non voglio farti del male. Sono un prigioniero come te.

Withfire da quando era stata catturata non aveva avuto un attimo di tregua dalle torture fisiche e psicologiche a cui gli uomini dalle maschere di luce l'avevano sottoposta con l'intento di strapparle informazioni di cui non era in possesso. Era la figlia di un demone infernale e di solito era abituata dal balcone del castello di bile, sangue e mattoni del padre ad ascoltare urla come quelle che negli ultimi giorni aveva lanciato lei stessa, contorcendosi sotto gli impulsi di macchina infernale o subendo castighi più terreni. Era da un giorno però che le guardie non la prelevavano dalla sua cella

ne né si facevano vedere. Avevano finalmente creduto alle sue parole? Per loro era l'incarnazione di tutto quello che avevano bandito dal loro mondo. Era una strega e quelle come lei non sono mai state le benvenute nemmeno nella sua realtà. Adesso però c'era un uomo nella sua cella, provato come lei, ferito e scosso e le parole che le disse avevano lo scopo di calmarla, di farla passare dalla sua parte. Poteva essere un trucco? Dopo il bastone erano passati alla carota? Tutto quello che sapeva è che se l'uomo che diceva di chiamarsi Tony si fosse avvicinato di più avrebbe usato la scheggia di mattone che nascondeva sotto la branda lercia nel caso le fosse tornato il coraggio di combattere, di reagire, di tentare la fuga.

Tony Stark fece quel passo di troppo e Witchfire gli fu addosso con quella lama improvvisata. Tony la evitò e la strega senza poteri venne facilmente disarmata.

Tony si ricordava le lezioni di Steve, lo stesso che era passato dalla parte dei nemici. Tony strinse la ragazza a sé e sentì, toccandole le spalle e la schiena malamente coperti dai suoi abiti laceri, che non ci erano andati giù leggeri con lei. Lei provò a liberarsi, ma poi cedette e il suo istinto le disse che poteva avere davvero fiducia in quell'uomo che divideva con lei la cella e la sorte avversa. Tony la fece sedere sulla branda e poi disse.

-Non sono uno di loro, so che sono bravi a confondere le idee, a rendere paranoici, a spingere verso l'incapacità di potersi fidare di chiunque ma mi devi credere. Non so perché mi hanno messo in cella con te, forse è stato un atto di pietà dell'uomo che un tempo era il mio migliore amico, forse non voleva che passassi da solo la mia ultima notte da uomo libero.

Witchfire si aprì con lui, raccontò la sua storia, quello che sapeva. L'attacco dell'Uccisore nella sede della sua rivista, il salvataggio di Satana e poi il tuffo che portò tutti e tre in questo mondo. Raccontò di Nu Gui la donna di sangue che provò a salvarla dai soldati del Bene Supremo.

-Non devi dirmi altro. La mia storia purtroppo non è tanto diversa dalla tua e vorrei avere il coraggio di dire che ce la faremo, ma qui sono davvero bravi a calpestare la speranza. Qui è la prima a morire.

Tony sapeva che quella donna, mezza strega mezza demone era in quella situazione per colpa sua. Non aveva pensato alle conseguenze quando aveva innescato il processo di trasferimento. Si rese conto che quella causa persa l'aveva trasformato in un freddo manipolatore simile a quello che combatteva con gli altri Agnostici.

-Cosa ti faranno domani?- chiese Witchfire appoggiando la testa al suo petto.

-Completeranno la conversione. Non avrò più il libero arbitrio. Sarò un burattino senza pensieri propri come il mio amico e lui aveva una volontà più forte della mia. Se hanno piegato la sua non c'è modo di credere che io possa resistere al processo.

-Se non l'avessi sentito con le mie orecchie, non ci avrei mai creduto.

Tony pensò ad un'allucinazione, alla disperazione che giocava con il suo cervello e le sue orecchie quando sentì queste parole pronunciate dalla voce di Steve.

-C'è uno dei soldati sulla porta della cella e la sta... aprendo- disse altrettanto smarrita Witchfire.

-Sbrigatevi non abbiamo molto tempo prima che le guardie che ho mandato in giro tornino sui loro passi- il soldato si tolse il casco e il viso di Steve, mascella squadrata e capello biondo, comparve e Tony era indeciso se abbracciarlo o stenderlo con un pugno.

L'Uccisore sputò il sangue sul pavimento con disprezzo e poi le sue labbra si inarcarono in un sorriso. Gli occhi erano venati da strisce rosse, l'effetto dello sguardo della penitenza di Zarathos.

Satana entrò nella sala dell'interrogatorio. Quattro mura spoglie con al centro una sedia robusta a cui era legato l'Uccisore. Arioch ritirò il pugno con cui l'aveva colpito. Delle bende speciali tenevano insieme la sua carne ferita e delle stecche metalliche davano nuova mobilità all'ala spezzata.

-Siamo ancora alla fase "esci da questo corpo"?- esordì Satana girando intorno al prigioniero- in questo mondo le cose vanno veramente alla rovescia e sono i demoni ad esorcizzare persone possedute dai buoni.

Guardò in basso alle manette che stringevano i polsi.

-Allora Uccisore sei dei nostri? Devo ammettere che dopo il trattamento ricevuto ti lascerei legato qui a macerare ancora un po' in compagnia di Arioch e dei suoi incentivi.

Lang era appoggiato contro la parete. Le braccia conserte.

-Xavier è un insidioso figlio di puttana, non saprei come altro definirlo. E' diventato puro pensiero, riesce a colare i suoi ordini dentro il tuo cervello, è come un'infiltrazione. L'Uccisore dichiara di essere tornato in se, ma io ho dei dubbi. Voi dell'altro mondo avete perso quasi tutti i vostri poteri, ma il vostro amico con il teschio fiammeggiante ha avuto abbastanza energia per scorticargli l'anima e rimuovere Xavier dal centro di controllo.

-In effetti il conto non torna. Io sono a secco tanto che mi sono dovuta rivestire da sola come un essere umano.- spiegò Satana tornata a fissare gli occhi dell'Uccisore.

-Allora sei dei nostri? Sei tornato in te, il "te" psicopatico, ossessionato con lo sterminio dei mostri, il "te" che vuole tornare sul nostro mondo per salvare sua figlia dai bastardi che l'hanno rapita?

-Satana tu mi hai già guardato dentro una volta... sono l'Uccisore, quel bastardo che ha mosso la mia mano non c'è più...

Arioch era quello più dubbioso. Aveva tutte le ragioni per esserlo e ogni passo, ogni gesto gli ricordava la più brutale. Era stato trapassato dall'Uccisore.

-E tu chi saresti?- si rivolse sprezzante verso Satana.

-La figlia del tuo capo, portami rispetto o troverai al tuo ritorno un inferno ben diverso da quello che sei abituato a gestire... Arioch giusto? Uno degli spiriti della vendetta?

Il demone tacque e Lang decise che non potevano aspettare di più. C'era qualcosa che lo preoccupava, un pensiero che per quanto ci provasse non riusciva a seppellire dentro di se.

-Xavier potrebbe aver trovato l'ubicazione della nostra base usando come esca l'Uccisore, non siamo al sicuro. Siamo però pronti a colpire. Quando ho curato Arioch con la materia oscura ho capito che questa può essere utilizzata per ridarvi i poteri anche se per brevi periodi. L'ho sintetizzata in pillole nere.

Mostro la cintura con varia capsule. Una di queste si aprì automaticamente.

-Ci ho lavorato con Cho e con Reed e sono sicuro che funzioneranno e una volta nel giardino dell'eden avremmo bisogno di tutto l'aiuto possibile.

-Viagra per demoni.- sottolineò Satana tenendo in mano la pillola. La materia scura si contorceva e il colore nero era come se fosse vivo.

Arioch chiese.

-Dammene una, sono disposto a fare da cavia tutto per avere un po' della mio fuoco infernale e scatenarlo su questo bastardo.

-L'Uccisore è pulito.

Zarathos era apparso sulla soglia e le sue parole, anche se pronunciate da quell'essere spaventoso i cui capelli di fiamma vibravano sul cranio lucido come serpi infuocate, furono accettate senza troppe storie a parte i mugugni di Arioch digiuno di quella vendetta che nel suo mondo elargiva senza parsimonia.

Basta un raggio, anche debole, di luce per ferire le tenebre più fitte e queste di colpo non sono più così spaventose e terribili. Per Tony quel raggio era rappresentato da Steve.

Rogers era riuscito a fingere di essere stato convertito e da quel momento in poi aveva usato la sua qualifica di capitano delle guardie illuminate per carpire informazioni. Si era comportato da perfetto infiltrato e non aveva smarrito il ruolo nemmeno quando aveva interrogato duramente il suo amico. Era sembrato un convertito perfetto, totalmente assoggettato al Bene Supremo. Steve però sapeva che non poteva fermare l'ultima fase del processo e sapeva che Tony non aveva abbastanza forza di volontà per seguire il suo esempio. Le qualità di Stark erano altre e stava portando lui e Witchfire in un luogo dove ne avrebbe fatto un buon uso.

-Dove ci stai portando?- chiese Tony.

-Quando sei stato catturato i miei soldati hanno portato nella nostra armeria un bel po' della tua roba. Non posso portarvi fuori di qui senza darvi qualcosa con cui difendervi. Presto scopriranno che li ho traditi e che per di più lo faccio da quando hanno creduto di avermi convertito al loro causa con i loro dannati macchinari.

-Steve Rogers non si piega e non viene nemmeno accecato dalla luce più forte.- disse Tony mentre aiutava Witchfire a camminare. Era la più provata del trio. Le mancavano le sue qualità quelle con cui avrebbe fatto sparire un esercito nelle profondità della terra consegnando al padre Belasco molte anime per i suoi cannoni infernali.

-Non sono stata catturata da sola, c'era una donna con me, uno spirito della vendetta...- disse Witchfire.

-E' nelle mani del Bene Supremo e temo che non si possa fare più niente per lei. Ho paura che a differenza di voi abbia ceduto alle pressioni e per non soffrire più abbia deciso di passare dalla loro parte. Siamo arrivati ecco la porta dell'armeria.

Steve appoggiò il palmo su uno schermo e questo registrò ogni linea della sua mano come farebbe una chiromante. Subito si compose un disegno ottenuto intrecciando i segni.

-Questo scanner non prende le impronte, ma registra le linee della mano. La mia della vita non è così lunga come la credevo. I portelloni spessi un paio di artigli di aprirono rilasciando uno sbuffo di aria compressa e fumo. Una volta che questo sparì Tony non poteva credere ai suoi occhi.

-Ci sono tutti i miei bambini...

Disse e Steve sorrise anche se era il momento meno adatto per farlo.

-TRADITORE!!!

L'urlo li sorprese alle spalle e subito il corridoio si riempì di guardie guidate da qualcuno che Steve conosceva bene e temeva, un maestro nell'uso delle armi di luce. Il suo addestratore dopo la conversione: Wade Wilson.

-Tony sai cosa fare io ti darò il tempo di farlo, ho portato con me un vecchio amico.

Digitò qualcosa sul polso e uno scudo di luce comparve a protezione del braccio.

Tony richiuse i portelloni hackerando il pannello e questi si chiusero davanti all'attacco di Wilson al suo amico.

CONTINUA...